

Propertio

(Assisi 50 a.C.- Roma 15 a.C.)



- Gli eventi più importanti nella biografia di Propertio sono i rapporti con Cinzia e Mecenate.
- Pubblicò il suo primo libro nel 28 a.C. e attirò l'attenzione di Mecenate, che lo fece entrare nel circolo.
- Di Propertio possediamo 4 libri.
- «Poeta maledetto»: si compiace della sofferenza che gli causa amare Cinzia perché allo stesso tempo garantisce *autarkeia*.
- La poesia diventa arma di corteggiamento.

LE ELEGIE DI PROPERZIO

I Libro <i>Monobiblòs</i>	28 a.C.	22 elegie, 700 versi	Amore	Dedicato interamente a Cinzia
II Libro	25 a.C.	34 elegie, 1400 versi	Amore	Dedicato interamente a Cinzia + Omaggio a Mecenate
III Libro	22 a.C.	25 elegie, 1000 versi	Amore e altri argomenti	Lodi in ricordo di alcune persone, epicedi ecc...
IV Libro	16 a.C. ca.	11 elegie, 1000 versi	<u>Elegia civile</u>	Componimenti <i>eziologici</i> , richiami a Callimaco e all'Eneide di Virgilio

L'elegia civile e Propertio



«Mecenate presenta le arti ad Augusto», Tiepolo

- Propertio non abbandona l'elegia ma separa da questa l'elemento erotico, dando vita ad un nuovo genere.
- Si definisce il *Callimaco romano*.
- Gli argomenti vengono adattati al gusto callimacheo e privati della consueta *gravitas* della poesia nazionale.
- Il tema dell'amore e la figura di Cinzia non sono assenti dal IV libro, che segna il passaggio netto all'elegia civile.

La *recusatio* a Mecenate

Non haec Calliope, non haec mihi cantat Apollo.

Ingenium nobis ipsa puella facit. (vv3-4)

“Non è Calliope a dettarmi gli argomenti, non li sollecita Apollo, la stessa fanciulla è stimolo e fonte del mio ingegno”

«sed neque Phlegraeos Iovis Enceladique tumultus

intonet angusto pectore Callimachus,

nec mea conveniunt duro praecordia versu

Caesaris in Phrygios condere nomen avos.»(vv 39-42)

“Ma l’esile petto di Callimaco non riuscirebbe a cantare le battaglie flegree di Giove e di Encelado, e al mio animo non si addice celebrare il nome di Cesare con duro verso dell’epica per collocarlo al suo posto tra gli avi frigi.”

Maecenas, (...),

si te forte meo ducet via proxima busto,

esseda caelatis siste Britanna iugis,

taliaque illacrimans mutae iace verba favillae:

'Huic misero fatum dura puella fuit.'(vv. 71-78)

«O Mecenate, (...), se per caso la vita ti condurrà vicino al mio sepolcro, ferma il tuo

carro britanno dai

gioghi istoriati, e in lagrima parla così alle mute ceneri:

“A questo infelice riuscì fatale un’aspra fanciulla”.»

La I elegia del II libro ha funzione proemiale. Properzio comincia in tono colloquiale costruendo una risposta; la tradizionale autorità della poesia non è un dio o una musa, ma la fanciulla amata. È la stessa vita del poeta che diventa materia di poesia.

Properzio, paragonandosi a Callimaco, ammette di non essere in grado di cantare le battaglie eroiche: qui avviene la **recusatio**, il rifiuto della poesia impegnata. Il poeta può solo cantare le «battaglie che si combattono nel letto».

Il poeta in questi ultimi versi immagina Cinzia come causa della sua morte ponendo Mecenate piangente sul suo sepolcro. Questo tema si ricollega all’**autoepitaffio** in cui Properzio descrive dettagliatamente la sua tomba e le parole su essa incisa.

1,1-Cinzia per prima

*Cynthia prima suis miserum me cepit ocellis, contactum
nullis ante cupidinibus. (vv1-2)
et mihi iam toto furor hic non deficit anno (vv.7)*

*Milanion nullos fugiendo, Tulle, labores
saevitiam durae contudit lasidos. (9-10)*

*At vos, deductae quibus est pellacia lunae
et labor in magicis sacra piare focus,
en agedum dominae mentem convertite nostrae,
et facite illa meo palleat ore magis! (19-22)*

*Aut vos, qui sero lapsum revocatis, amici,
quaerite non sani pectoris auxilia.*

*Hoc, moneo, vitate malum: sua quemque moretur
cura, neque assueto mutet amore torum.
Quod si quis monitis tardas adverterit aures,
heu referet quanto verba dolore mea!*

Il poeta dichiara la sua condizione di innamorato infelice (**servitium amoris**) e vi è una ripresa dell'**epigramma** di Meleagro di Gadara.

La condizione del poeta si rispecchia per contrasto nel mito di Milanione e Atlanta

Properzio invoca prima le maghe affinché trovino un modo per far innamorare Cinzia; e in seguito chiede agli amici di aiutarlo a guarire dalla passione

Elegia si conclude con un ammonimento agli innamorati felici e Properzio assume il ruolo di *praeceptor amoris*

Funzione mito

- Il mito fornisce spazi di evasione dalla insoddisfazione del reale.
- Usato per nobilitare la storia d'amore.
- Usato per chiarire la situazione personale del poeta (ha funzione soggettiva) e per approfondire la situazione psicologica dei protagonisti



Come nell'elegia 1,3

Come **Arianna** estenuata si abbandonò sul solitario lido;
come la figlia di Cefeo dormì il primo suo sonno,
Andromeda, ormai libera dai duri scogli;
e come la **Baccante**, che a lungo ha menato la danza, stanca
si abbatte giù, sopra l'erboso Apidano,
tale mi apparve Cinzia immersa in molle riposo.



Il *servitium amoris*

- L'amore è per il poeta elegiaco un'esperienza unica e assoluta e si configura come *servitium*.

Il *servitium amoris* è il rapporto di schiavitù che lega il poeta-amante alla sua *domina*.



- In **Properzio** questo *servitium* si manifesta nei confronti di una sola donna (Cynthia).
- Anche nei **poeti provenzali** troviamo questa concezione dell'amore con l'unica differenza che essi intendono il servizio prestato alla donna come rapporto di vassallaggio.



Elegia (1, 2, vv. 1-8)

*Quid iuvat ornato procedere, vita, capillo
et tenuis Coa veste movere sinus,
aut quid Orontea crinis perfundere
murra,
teque peregrinis vendere muneribus,
naturaeque decus mercato perdere cultu,
nec sinere in propriis membra nitere
bonis?*

*Credere mihi, non ulla tuae est medicina
figurae:*

nudus Amor formae non amat artificem

Che ti giova, o vita mia, con i capelli acconciati e muoverti sinuosa lievemente drappeggiata in un velo di Cos? Che ti giova ungerti i capelli di mirra di Syria e renderti così schiava di prodotti stranieri e sciupate la tua bellezza naturale con abbigliamenti comperati, senza permettere che la tua figura risplenda della tua naturale perfezione? Credimi, non c'è modo di far più bella la tua persona: **Amore, che è nudo, non ama chi affatura la sua bellezza**

La gelosia e il foedus amoris



Elegia II, 7

*Gavisa est certe sublatam Cynthia legem,
qua quondam edicta flemus uterque diu,
ni nos divideret: **quamvis diducere amantis
non queat invitos Iuppiter ipse duos.***

*“At magnus Caesar”. sed magnus Caesar in
armis:*

devictae gentes nil in amore valent.

*nam citius paterer caput hoc discedere collo
quam possem nuptae perdere †more† faces,
aut ego transirem tua limina clausa maritus,
respiciens udis prodita luminibus.*

Certamente ti sei rallegrata, Cinzia, dell'abrogazione della legge, per la cui promulgazione un giorno piangemmo a lungo entrambi, temendo che ci dividesse; **sebbene separare due amanti contro la loro volontà non lo potrebbe lo stesso Giove.** “Ma Cesare è grande”. Cesare è sì grande, ma nelle armi: nulla vale in amore la vittoria su tanti popoli. Infatti sopporterei che mi staccassero il capo dal busto, piuttosto che perdere la mia fiamma per... (?) di una legittima sposa, o passare, marito di un'altra, davanti alla tua porta chiusa, guardandola con occhi umidi dopo averla tradita

Lex Iulia de maritandis ordinibus

incoraggiare i matrimoni e la procreazione, per incrementare la popolazione dell'impero, attraverso le seguenti disposizioni:

- la limitazione degli impedimenti derivanti dalla patria potestà o dal patronato;
- l'obbligo di matrimonio imposto agli uomini di età compresa tra i 25 e i 60 anni, e alle donne tra i 20 e i 50;
- i privilegi accordati ai coniugi con prole, e viceversa le sanzioni ai *caelibes* e agli *orbi* (coppie prive di figli);

mantenere pura la razza, e in particolare la classe senatoria, col divieto ai senatori e ai loro discendenti, sino al 3° grado, di sposare liberte; agli *ingenui*, di sposare donne prive di onore (colpevoli di adulterio o di lenocinio, o esercitanti *l'ars ludicra* 'arte drammatica').



Il graduale distacco da Cinzia

Libro I

→ Amore indiscusso per Cinzia

Libro II

Mecenate cerca di orientare
Properzio verso forme poetiche
nuove



Recusatio a Mecenate e
rifiuto della poesia epica

- Si acuisce il senso di disagio per la vita di **nequitia**.
- Il rapporto con Cinzia si fa più sofferto e aumenta il bisogno di idealizzazione della sua figura.

Libro III

Presenza di una materia più varia e di temi meno strettamente legati all'amore per Cinzia.

L'atteggiamento di Properzio è meno appassionato e guarda a se stesso con maggior distacco che si rivela anche in un ampliamento di prospettiva, nell'accentuarsi dell'atteggiamento gnomico-didascalico.

Addio! *(Elegia 3,25)*

*Ista sum captus ab arte;
semper ab insidiis, Cynthia, flere
soles.*

(Da queste tue arti una volta fui
preso; tu sei solita piangere, Cinzia,
sempre per prendere in trappola.)

*Fletum iniuria vincit: Limina iam nostris
valeant lacrimantia verbis, nec tamen irata
ianua fracta manu.*

(ma l'oltraggio vince sul pianto: Soglia che
piangevi per le mie parole, addio, porta mai
abbattuta dalla mia mano irata.)

*Exclusa inque vicem fastus patiare
superbos*

et quae fecisti facta queraris anus!
(Che tu, divenuta vecchia, soffra gli
orgogliosi rifiuti dell'amante chiusa
fuori,
e provi il dolore che tu hai dato!)

Presenza di coscienza da parte del
poeta della propria condizione di
sudditanza



Cinzia = Manipolatrice

Discidium amoris - La rottura definitiva tra
amanti, causata sempre dall'infedeltà e
dall'incostanza della donna

Per Cinzia la cosa più importante è sempre
stata la bellezza, e Properzio le augura di
diventare brutta e di soffrire tutti i rifiuti che
lei stessa ha dato.

Il pianto solitario (1,18, vv. 1-32)

STRUTTURA

- **vv. 1-4** l'autore si lamenta della sua sorte infelice e vaga in luoghi deserti
- **vv. 5-10** serie di domande rivolte a Cinzia
- **vv. 11-26** confuta le accuse che la donna avrebbe potuto muovergli (infedeltà, non aver dimostrato abbastanza il suo amore per lei). In questi versi c'è una forte allusione al topos elegiaco *paraklausithyron* → l'amante in veglia notturna di fronte alla porta sbarrata della casa del *custos*, protettore-padrone della donna desiderata.
- **vv. 27-32** Propertio è costretto ad accettare la sua sorte infelice e a sopportare la solitudine di quei luoghi deserti.

MODELLO

- Riprende l'elegia callimachea di Aconzio e Cidippe
- Come Aconzio anche Propertio cerca rifugio nella solitudine dei campi per sfuggire alle sue pene d'amore e anche lui si rivolge alla natura, alberi e uccelli come fossero suoi interlocutori.

[19] *Vos eritis testes, si quos habet arbor amores,
Fagus et Arcadio pinus amica deo Ah, quotiens
teneras resonant mea verba sub umbras, Scribitur et
vestris Cynthia corticibus [...]
sed qualiscumque es, resonant mihi 'Cynthia' silvae,
nec deserta tuo nomine saxa vacent.*

- Elementi romani → *Defensio* del tipo giuridico. A ogni parte del carne corrisponde una fase dell'orazione.

Properzio e Petrarca

- Nel sonetto “*solo et pensoso*” Francesco Petrarca si ispira all’elegia 1,18 di Properzio

*Solo et pensoso i più **deserti campi**
vo mesurando a passi tardi et lenti,
et gli occhi porto per fuggire intenti
ove **vestigio human la rena stampi.***

*Altro schermo non trovo che mi scampi
dal manifesto accoger de le genti,
perché negli atti d’alegrezza spenti
di fuor si legge com’io dentro avampi:*

*sì ch’io mi credo omai **che monti et piagge
et fiumi et selve** sappian di che tempre
sia la mia vita, ch’è celata altrui.*

*Ma pur sì aspre vie né sì selvagge
cercar non so, ch’Amor non venga sempre
ragionando con meco, et io co·llui.*

MESSAGGIO entrambi continueranno ad amare e il silenzio della solitudine sarà interrotto talora dalla voce di Cinzia, talora dei sussurri di Amore

DIFFERENZE Properzio cerca nella natura uno sfogo ai suoi tormenti provocati dalla crudele Cinzia.

Petrarca ricerca la solitudine meditativa e più filosofica, il suo amore è più calmo rispetto a quello di Properzio



«Nella follia d'amore nessuno vede»



Gli amanti, Magritte, 1928.

Tra le varie interpretazioni del celebre quadro si ipotizza che Magritte rivolse il suo interesse verso ciò che non si vede immediatamente: forse quei volti coperti ci raccontano di un amore tanto forte e profondo da non aver bisogno di vedere, di toccare, di sentire?

Properzio apre il I libro in nome di Cinzia e proclama l'accettazione di quel **servitium amoris** che lo allontana dalla vita pubblica, facendolo consumare nel **furor**. Dunque possiamo affermare che l'amore per Cinzia raccontato nel I libro sia un amore cieco, profondo e folle pronto a sfociare nell'irrazionalità e nel tormento.

Bibliografia

- Antonio La Penna, Properzio, La nuova Italia, Firenze, 1951
- Italo Lana e Armando Fellin, Civiltà letteraria di Roma antica, G. D'Anna, Firenze, 1984
- Concetto Marchesi, “Disegno storico della letteratura latina”, Principato editori
- M. Carlo Cavalcoli, “mos maiorum et mores iuniorum”
- Gian Biagio Conte, Emilio Pianezzola, Lezioni di letteratura Latina 2, Le Monnier Scuola.

Sitografia

- <http://www.lucaniainrete.it/rubriche/letteratura/Properzio%20e%20la%20lex%20Iulia%20sui%20matrimoni%20.htm>
- <http://www.artspecialday.com/9art/2017/04/17/elegie-properzio/>
- [http://www.lifu.unipg.it:8080/jspui/bitstream/123456789/80/4/FEDELI Properzio%20Lo%20spazio%20dell%27amore.pdf](http://www.lifu.unipg.it:8080/jspui/bitstream/123456789/80/4/FEDELI%20Properzio%20Lo%20spazio%20dell%27amore.pdf)